

so per el consolo et ambasador francese, response el gran maistro non esser per far cossa alcuna di quello haveva dicto el prefato ambasador francese, dicendo non esser vero ambasador ma falso et uno marano, dimostrando portarli grande odio. Referisse *etiam* el dito sopracomito, che partì di Candia con le tre galie armate in dicto locho a dì 10 di zugno, per venir a la volta de Cerigo ad incontrarne in quelle fuste, se diceva esser a la volta de Cao Malio, da le qual nostri havevano habuto danno; quale, sicome se diceva in Candia et Cerigo, dicte fuste erano di vise in più luogi, el numero di le qual se diceva esser 15. Le prefate tre galie de Candia, esequendo li mandati dil clarissimo rezimento de Candia, andorno a la volta de Napoli. Poi dicto magnifico sora-comito trovandose a dì 26 zugno appresso l'insula de Cerni, hebeno vista de una fusta de la Natolia armata de valenti homeni et in tutto deliberati, contra a la qual cussi come dicta vigorosamente andorono, perchè vete esser per investir, cussi *etiam* quelli di la fusta per prova vene con impeto de grande numero de freze; *tandem* da poi combatudo insieme cinque hore, quelli de la galia tagliò a pezi la mità de quelli e frachassò el resto. El restante de la qual fusta, cusi mal conditionati, si tirorono a la volta di la terra, che erano appresso uno miglio, e scamporno. La fusta fu per dicta galia Tiepolo qui a Corfù conduta; dal qual altro degno de relation non se intende.

282 *A dì 5, fo la Madona e San Domenego.* E li officii in palazzo non sentò, ma ben le quarantie. In questa matina, hessendo la chiexia aperta, alcuni presoni per la vita, numero 28, erano in li cameroti, conzandosi una prexon chiamata . . ., e portandosi uno trave dentro, loro lo intresò a la porta e con furia roto le seraure fuziteno fuora, parte al ponte di la Paia via, parte in chiexia nudi; et Io li vidi con gran paura di tutti, et si liberono. Era de quelli sententiati a tairarli la testa, altri la man e uno ochio.

Vene in Colegio il signor Alberto da Carpi e il conte di Chariati orator yspano, el qual signor Alberto fe' un longo discorso e in conclusion protestò a la Signoria, da parte di l'Imperador e dil serenissimo Re Catholico, qual l'orator suo confirmò, che la Signoria non andasse a tuor Brexa nì alcun altro locho, ma si andasse col campo unito con spagnoli a tuor il castello de Milan, et *successive* i altri castelli e terre tieneno francesi, *aliter* che la Liga e trieva era rota, con parole molto cative etc. E disse che poi aquistato queste terre non si anderia poi a recuperar il castello de Milan per la Cesarea Majestà, con

altre parole. Era *etiam* l'orator yspano: parloe sopra questo, e il Principe li usò gaiarde parole, che volevamo recuperar il nostro come vol li capitoli di la Liga, et queste non era le promesse ne à fato esso orator yspano, dicendo: « Signor Alberto, qual volè vu' avanti, che li casteli che tien francesi sia in le nostre man o di Franzia, come i sono? » con altre parole assa' *hinc inde* dicte; *tamen* il Principe disse si saria col Senato e se li risponderia consulte.

*Da campo, di provedadori, di 3, hore 12, da Varuola.* Come sono li et aspetano danari; e dil partir dil capitano di le fantarie per questa terra, qual vien per stafeta, e lo laudano assai, el qual non vol star soto el governador; e altre particolarità. *Item*, dil zonzer li uno orator di lo episcopo di Lodi Sforzesco, ch'è in Milan, nominato domino Hironimo Morone, qual expose a loro provedadori scusar quello à fato sguizari, e voleno ben convincinar con i lochi di la Signoria nostra etc., et ch'el va a Roma orator lo episcopo di Bari da Castion milanese.

In questa matina, fono alditi li oratori vicentini, qual sono 4 citadini stanno qui zà molti mexi, *vide-licet* domino Nicolao Chieregato dotor e cavalier, domino Bortolo Paiello cavalier, domino Leonardo da Porto dotor e domino Batista di Valmaran, et dimandono alcune cosse per la sua comunità.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere. Poi il 282\* Principe fe' la relatione di quanto havia protestato questa matina el signor Alberto da Carpi e l'orator yspano etc.

Fu posto, per li savii, una risposta da esser fata da matina a li sopraditi oratori in bona forma, che volemo recuperar le terre nostre come vol li capitoli di la Liga, et che non sapemo ancora che la Cesarea Majestà sia intrata in la Liga, et quando l'intrasse, convegneria star contento a li diti capitoli, qual si remete al Papa; con molte altre parole di questa substantia; et che di andar poi a recuperar il castello di Milan, ancora che non siamo ubligati, dirli semo contenti far dil nostro exercito quello vorà la Beatitudine Pontificia etc., *ut in responsione*, qual sarà notada qui avanti auta che l'averò. Et have tutto il Conseio.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro in risposta di sue, et avisarli il protesto fatone con la risposta dil Senato, et ringratiamo la Beatitudine Pontificia de l'oficio paterno fa contra la repubblica nostra, e altre parole. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che *de cætero* li soldati soto pena, *ut in parte*, non possi tenir nè condur con sì alcun caro over caretta, ma haver li cavali da